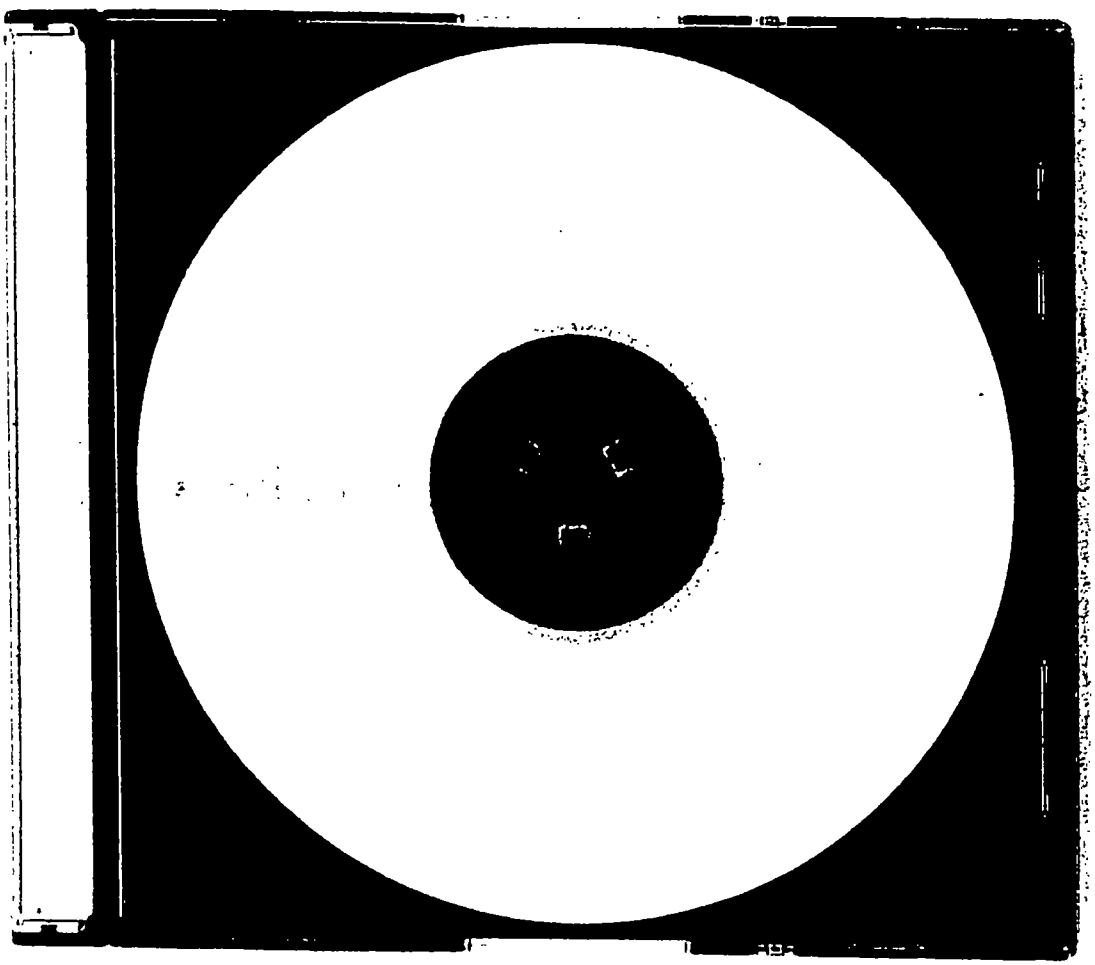
Doc. N. 812/1



CAMERA DEI DEPUTATI - SENATO DELLA REPUBBLICA
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO
- 7 MAR. 2017
Prot. n. 2680

MODULARIO
Interno - 354

Mod. **26/4** *P.S.C.*

2

MINISTERO DELL'INTERNO

DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA
DIREZIONE CENTRALE DELLA POLIZIA DI PREVENZIONE

Categ. ..... *Oggetto:* .....

da: ZENZANI Giovanni (vol. 5°)

ANNO	MESE	GIORNO	NUMERO DI PROTOCOLLO	*ANNOTAZIONI*

RIFERIMENTI

(9604471) Roma, 1988 - Ist. Poligr. e Zecca dello Stato - S. (c. 50.000)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

MODULARIO
I.P.S. - 401

COPIA

MOD. 286
(Serv. Anagrafico)

Questura di Roma

APPUNTO PER SE IL CAPO DELLA POLIZIA

Per quanto di interesse dell'EV, rimetto le accluse riflessioni, formulate presso questa Digos, sulle vicende del covo di via Monte Nevoso e seguenti.

In sostanza, prendendo lo spunto da una serie di circostanze che, sia pure talvolta a livello induttivo, non mancano di una loro concatenazione logica, vengono formulate le seguenti conclusioni:

- le BR che sequestrarono Moro, sono venute in possesso, in quel contesto, di informazioni che avrebbero potuto sicuramente enfatizzare il progetto politico sotteso al sequestro;

- di tali informazioni, stranamente, non hanno fruito in una prospettiva che, per l'epoca, sarebbe stata del tutto fisiologica;

- il fatto che non sia avvenuto è riconducibile ad una precisa scelta strategica, verosimilmente di Mario MORETTI, di gran lunga superiore alle scelte contingenti che accompagnarono il sequestro;

- stante la gran massa di richiami a contatti, ancorchè non provati in maniera palmare, fra BR e "servizi" di paesi dell'Est, è verosimile che la "scelta superiore" suddetta sia stata condizionata proprio da tali "servizi", posti all'epoca, o dopo, a conoscenza di quanto Moro andava riferendo;

- è in funzione di una scelta precisa che, fra la primavera e l'estate del corrente anno, avvalendosi anche della coincidenza del dissequestro dei locali di via Monte Nevoso e della scoperta del pannello, persone o strutture decidono di fruire delle informazioni a suo tempo emerse da Moro e ciò in un contesto di informazioni mass-mediate, talora intossicanti, che hanno raggiunto l'acme con l'affare Gladio e la richiesta di impeachment del Presidente della Repubblica;

- il tutto, non in una prospettiva di breve momento, ma in un ben delineato disegno strategico (in tal senso anche le recenti dichiarazioni attribuite ad Altissimo e Novelli)

Al Personale Sig. SENZANI GIOVANNI

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO - S

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Questura di Roma

che, muovendo dalle profonde mutazioni socio-politiche dell'Est e dall'apertura di quegli archivi, passando quindi alla complessa crisi esistenziale del PCI, approda, tout court, attraverso una affermazione di inaffidabilità dell'attuale compagine istituzionale, colpita nei suoi vertici più rappresentativi, a porre concretamente sul tappeto il tema della ""alternativa"".

IL QUESTORE
(Improta)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

PRO - MEMORIA

La presente riflessione, elaborata in una sorta di meccanismo "contro corrente" peraltro non preconcetto, si fonda prevalentemente su dati di fatto e/o riferimenti testuali, quali emergenti da verbali testimoniali e simili.

Probabilmente in anticipo rispetto a verifiche giudiziarie o di altra natura, che giungono pur sempre tardive e comunque non esaustiva di una serie, peraltro delimitata, di ipotesi di lettura esattamente contrapposte e che potrebbero comunque coesistere, essa non prescinde da talune valutazioni storico-politico-strategiche che furono interne alle BR.

.-.-.-.-.-.-.-.-.-.

In particolare.

A) Nel febbraio-marzo 1990 vengono diffusi in centinaia di migliaia di copie sul territorio nazionale, come supplementi a "Frigidaire", i noti falsi di "Repubblica".

In una prospettiva che sembra connotarsi ben oltre la valenza diffamatoria o di disturbo, ma anzi, sotto i falsi panni dell'ironia, come destabilizzante delle strutture istituzionali, collaborano all'iniziativa il gruppo facente capo al giornalista "verde" Vincenzo SPARAGNA, ex "ML" di stretta osservanza, il gruppo di fuoriusciti in Francia che fanno capo ad Oreste SCALZONE nell'intento di ridefinire un "movimento antagonista transnazionale pluralista ed autonomo", e, molto verosimilmente, Enzo PUGLIESE, redattore del bollettino "Punto Critico", verosimilmente personaggio inquinante a metà strada tra la massoneria di estrazione gelliana e frazioni di "servizi".

Il numero del marzo, tra l'altro, reca, nello editoriale ""Potere e Fantasia"", uno dei primi attacchi al Presidente COSSIGA, ""il maculato Kossiga"", salito al Quirinale ""spezzando ogni filo di simpatia tra noi e la Presidenza della Repubblica"", a

Senato della Repubblica - Archivio Storico

conferma che il potere è funzione di un ordine materiale, nel quale ""vengono irretite e compresse le singole vite"" e ""rese impotenti le singole volontà"". L'editoriale prosegue affermando ""per capovolgere questa condizione di esclusione perpetua che logora tutti, dobbiamo operare sui linguaggi, sulla verità.... dar corpo ai nostri desideri, praticarli oltre la norma, fuori della legge"".

B) Fra la fine di giugno e la seconda decade dell'agosto '90, si sviluppa, sulla base di dichiarazioni rese al giornalista Ennio REMONDINO dagli ex agenti CIA Richard BRENNEKE e Ibrahim RAZIN, la nota bagarre sui contatti fra CIA e P2, che trova i suoi punti culminanti:

- nell'articolo di "Repubblica" dell'8.8.90, nel quale si ipotizza che il Presidente Cossiga, Ministro dello Interno all'epoca del sequestro Moro, conoscesse la qualità di "piduista" del Professor Francesco FERRACUTI, membro del noto comitato di crisi;
- nell'articolo di "Avvenimenti" del 15.8.90, intitolato "Il dottore, il piduista ed il futuro presidente", nel quale si segnala l'esistenza, agli atti della Commissione P2, di una serie di documenti che proverebbero rapporti tra Francesco Cossiga e Licio Gelli;
- nell'articolo de "L'Europeo" del 18.8.90, intitolato "Cossiga in purgatorio", nel quale, in un chiaro tentativo di "delegittimazione", si rinnovano aspre critiche al Presidente della Repubblica.

L'intera vicenda, come noto, ha avuto una reviviscenza, in tempi recenti, in concomitanza con la questione "Gladio".

C) Il 9 ottobre '90, nell'appartamento covo di via Monte Nevoso, vengono occasionalmente rinvenuti testi riconducibili a Moro, classificati come "inediti", limitatamente a due circostanze:

- finanziamenti della CIA alla DC;
- esistenza, sul territorio nazionale italiano, di una struttura occulta di controguerriglia, affiancata alla NATO.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Salvo ogni considerazione per gli episodi equivoci che costellano il ritrovamento (Motta/Montandelli; Perrelli; offerte di acquisto a Repubblica, al TG3 etc.), si pone l'interrogativo se i temi siano effettivamente inediti.

La risposta sembrerebbe negativa.

Basti rammentare, quanto ai finanziamenti CIA:

- il noto testo di William COLBY "La mia vita nella CIA" edito in USA nel 1978 ed in Italia nel 1981;
- le dichiarazioni del Brenneke, che in sostanza ipotizza la P2 come momento di tramite per finanziamenti occulti provenienti dagli Stati Uniti e destinati a strutture, anche di Governo, italiane;
- il volantino BR n. 5, diffuso il 10.4.78 in costanza del sequestro Moro, nel quale Paolo Emilio TAVIANI viene indicato come un "pupazzo manovrato, finanziato, protetto da vari padroni americani".

Quanto alla struttura occulta, e ferma restando la mai sufficientemente affermata ipotesi che sulla vicenda possano coesistere letture (e condotte) contrapposte, testimoniano nel senso del "già edito":

- la citata questione Brenneke;
- gli intellegibili riferimenti, che di essa struttura, ben prima delle emergenze istruttorie Casson, compaiono su pubblicazioni riguardanti i servizi segreti italiani ("Il Partito del golpe", di Gianni Flamini; "Anni di piombo" di Vincenzo Morelli);
- le "perplessità" più volte manifestate, in ordine alla vicenda Moro, dal Parlamentare comunista Sergio Flamigni, autore de "La tela del ragno", lo stesso che, secondo notizie di stampa non controllate, Corsera 12.10.90, sarebbe stato interessato all'acquisto dell'appartamento/covo di via Monte Nevoso;
- in maniera meno esplicita:
  .) il riferimento di Mino Pecorelli, su OP del 24.10.78, a carteggio "sommerso" del sequestro Moro (il giornalista sarebbe stato ucciso il successivo 20.3.1979);

Senato della Repubblica - Archivio Storico

.) il convincimento, partecipato da Licio Gelli il 2.12.1978 al Colonnello Umberto Nobili del SIOS Aeronautica, che il Generale Dalla Chiesa, avendo propri Carabinieri infiltrati nelle BR, potesse in anticipo conoscere il contenuto documentale di via Monte Nevoso;

- il volantino Moro n. 10 del 20.5.78 (notoriamente un falso), nel quale, fra l'altro, si annuncia "daremo comunicazione nei prossimi giorni con divulgazione a mezzo stampa della scottante documentazione in nostro possesso riguardante le risultanze del processo ad Aldo Moro";
- un volantino del POE (Partito Operaio Europeo), diffuso a Milano nel marzo '79, che, in due distinti articoli:
  .) rammenta come Pecorelli avesse più volte calunniato il POE, indicandolo come un'emanazione del KGB e riconduce l'uccisione del giornalista, "canale usato da vari servizi segreti per operazioni di ricatto", all'azione di "forze monetarie anglofile legate alla Banca d'Italia";
  .) riferisce che, secondo quanto pubblicato da alcuni giornali dell'Est ("Stella Rossa", "Istvestia", "Pravda") e dal "New York Times", la NATO disporrebbe di un piano siglato 101/1, secondo il quale, in caso di necessità, potrebbe intervenire in paesi alleati, con assassinii e destabilizzazioni a mezzo di persone infiltrate nei vari gruppi eversivi di destra o di sinistra.

C1) Nel covo BR di via Monte Nevoso, vennero verosimilmente trasportate, dai BR che gestivano la base (tra gli altri, Moretti, Azzolini, Bonisoli, Mantovani), una o più copie del "memoriale Moro" per fini di riflessione ed elaborazione politica.

Emerge prepotente l'interrogativo del perchè, pur avendo i brigatisti, in corso di sequestro, ampiamente apprezzato essere andato a segno l'obiettivo politico primario e cioè quello di evidenziare ed esaltare le contraddizioni del sistema (è appena il caso di rammentare la radicale diversità di posizioni fra il "fronte della fermezza" ed il "partito della trattativa", diversità che, per tutti, rende la morte

Senato della Repubblica - Archivio Storico

di Moro l'unico esito possibile), manchino di fruire di notizie "detonanti", munite di un potenziale destabilizzante che oggi si apprezza solo in parte, ma che sarebbe stato di gran lunga superiore nel 1978, in un contesto di risonanza notevolissima sul piano istituzionale e delle allenze internazionali e nel momento in cui, dai "servizi deviati", si perveniva alla bipolarità SISMI-SISDE.

L'ipotesi, quale oggi ampiamente resa dagli organi di informazione, della compromissione di strutture di Governo in alleanze occulte ed in attività equivoche, cosa peraltro tutta da dimostrare, rende sicuramente inquieta l'opinione pubblica odierna.

Deve, però, aver fatto sobbalzare i quadri brigatisti che gestirono il sequestro Moro, che devono aver avuto una gran buona ragione per non fruire di un effetto che pure avevano ricercato e preventivato, e cioè la "detonazione istituzionale".

C2) Con riferimento all'irruzione nel covo di via Monte Nevoso ed alla successiva scoperta, dodici anni dopo, del materiale nascosto nel vano segreto, sono state addebitate agli operanti le condotte più varie, dalla superficialità fino all'occultamento di reperti.

Orbene, escludendo che i Militari operanti abbiano all'epoca posto in essere condotta irregolare alcuna (ma ciò, più oltre, diventerà non rilevante o comunque riconducibile alla cennata, possibile coesistenza di interessi diversi), l'unica ipotesi razionalmente formulabile è quella che il vano segreto sia stato voluto dai brigatisti, non come generico sistema di occultamento, ma come destinato ad occultare materiale ritenuto dotato di una valenza di gran lunga superiore e particolare.
E' anche superfluo rammentare il tantissimo altro materiale (lo stesso memoriale Moro "purgato"), che ictu oculi si presentò all'atto dell'irruzione.

Il problema è allora verificare non la sorte che possono avere avuto originali o copie di via Monte Nevoso, bensì ipotizzare la destinazione che possono

Senato della Repubblica - Archivio Storico

aver avuto, da Roma, i contenuti.

Da Roma proprio, dove l'originale fu stilato da Moro e fotocopiato:
.) da quel Moretti che, atteggiandosi a personaggio che per il suo livello dirigenziale nell'organizzazione non può curarsi de minimis, assume di non ricordare;
.) e da quel Gallinari, che riferisce, solo a posteriori, di aver bruciato tutto il compendio documentale di Moro, in ciò smentito da Morucci.

Dalla sentenza-ordinanza "Moro quater" si apprende che """"coloro che hanno tenuto in custodia Moro sono stati Moretti e Gallinari. Solo Moretti era stato incaricato dal Comitato Esecutivo di interrogare Moro. Moretti è colui che ha dato l'incarico a Morucci e Faranda di recapitare ai giornali, scelti da tutti e tre, i comunicati emessi durante il sequestro, con o senza le lettere e i messaggi di Moro. Come anche quello di provvedere all'invio delle lettere di Moro ai destinatari, sia di quelle che il Comitato Esecutivo decideva di non rendere pubbliche, sia di quelle che invece decideva di far pervenire alla stampa""""".

D) Non mancano testimonianze in ordine a contatti delle BR con l'estero in particolare con l'Est.

Dall'esemplifacazione che segue, basata peraltro su di una verifica assolutamente frammentaria e abbisognevole pertanto di ben più rigoroso approfondimento, emergono comunque due circostanze significative:

- contatti con l'estero sono stati attivi fino alla cattura di Moretti (Milano, 4 aprile 1981);
- dal 1979 in poi tali contatti, anche con servizi di sicurezza dell'Est o comunque gravitanti nell'orbita sovietica, vengono praticamente ricercati e forse attivati.

Riferimenti in proposito emergono da:

D.01. SCRICCIOLO Loris - verbale del 3.2.1982:

Senato della Repubblica - Archivio Storico

""Il NOVELLI (Luigi) mi aveva chiesto se avevo modo di avere un rapporto con gente di paesi esteri. Sono parte in un processo del lavoro da me intentato contro tale Ercoli Enrico, per mancato pagamento parziale di salario ed altro.
Per avere assistenza mi sono rivolto a mio cugino SCRICCIOLO Luigino che è sindacalista della UIL; Luigi è sposato con Paola (ELIA), anch'essa sindacalsita UIL.
A costoro chiesi semplicemente se era possibile avre un aiuto per andare a fare un viaggio in Bulgaria, a Cuba o nell'Unione Sovietica.
Essi mi suggerirono semplicemente o di rivolgermi alle relative associazioni (tipo Italia/Cuba) oppure di far capo a qualche agenzia di viaggi.
Non riferii neppure il fatto al NOVELLI, anche perchè l'appuntamento preso per riferirgli saltò (non ricordo per colpa di chi).
Il NOVELLI mi aveva detto che era urgente capire se era possibile avere un contatto con un rappresentate bulgaro, cubano, libico ed in genere di qualsiasi altro paese con il quale potessi venire in contatto.
Il NOVELLI mi disse che dovevo dare un appuntamento all'interessato presso un cinema di Roma; l'interessato avrebbe dovuto aver in mano una rivista (ora non ricordo quale rivista).
L'incontro non è stato mai da me predisposto.
Nulla so in ordine ed un agente dei servizi segreti americani datomi come referenza (per mostrarmi di essere addentro a notizie riservate da parte dei coniugi SCRICCIOLO"".

D.02. SCRICCIOLO Loris - verbale del 9.2.1982:

""In relazione alla vicenda di SCRICCIOLO Luigi, dichiaro che mi rivolsi a costui con l'intento di entrare in contatto con paesi interessati a favorire il terrorismo in Italia.
A questo scopo feci capire allo SCRICCIOLO che gravitavo intorno alle BR; pur esprimendo egli giudizi negativi sulla suddetta organizzazione, mi manifestò la possibilità di procurarmi un incontro con un esponente dei paesi dell'Est, ove questi

Senato della Repubblica - Archivio Storico

fossero interessati a tale contatto.
Ci mettemmo d'accordo sulle modalità dell'incontro, come da intese che prendemmo con il NOVELLI (Romolo).
Rimanemmo d'intesa che se "quelle persone" o "persona" fossero interessate, avrei incontrato il "contatto" ad un appuntamento stabilito. Andammo all'appuntamento io ed il NOVELLI (il NOVELLI venne perchè doveva controllare se si trattava di una trappola per incastrarci).
All'appuntamento non venne nessuno; chiesi poi ragguagli a Luigino SCRICCIOLO e seppi che la persona (un bulgaro) non era venuto perchè non si fidava di me o non era interessato"".

D.03. SCRICCIOLO Loris - verbale del 12.2.1982:

""Voglio precisare che l'organizzazione BR mi diede incarico di "spingere" verso mio cugino Luigino verso la fine di novembre scorso... Dopo che ebbi saputo che la mia casa era stata perquisita dalla Polizia per via dell'affare DOZIER..., tornai a Roma e trascorsi la notte tra una domenica ed un lunedì in casa di mio cugino Luigino SCRICCIOLO. C'era anche la moglie di questi... Da casa del Luigino portai via una rassegna sul terrorismo e sulla difesa contro il terrorismo.
Ricordo che consegnai il documento al NOVELLI e rilevai che egli lo giudicava di grande interesse. Portai via anche una relazione fatta da mia cugino e dalla moglie e relativa ad un viaggio in America; nella relazione si riferiva di contatti avvenuti tra il socialista Claudio MARTELLI ed un personaggio americano di cui non ricordo il nome... Nella relazione c'era scritto che l'americano doveva venire in Italia a sostituire uno dell'Ambasciata statunitense... Il documento di cui sto parlando era dattiloscritto ed era composto di molti fogli; consegnai il documento al NOVELLI. Il NOVELLI mi disse che anche questo documento era importantissimo, ma che all'organizzazione interessava non tanto sapere chi erano le spie nordamericane in Italia, quanto conoscere quale

Senato della Repubblica - Archivio Storico

quale fosse l'atteggiamento e la strategia degli americani nei confronti del terrorismo italiano. Dei miei contatti con Luigino SCRICCIOLO ho parlato anche con Emilia LIBERA nell'estate scorsa, durante un incontro avvenuto vicino alla Facoltà di Architettura.
Fin dalla primavera del 1981, su sollecitazione del NOVELLI, avvicinai mio cugino e gli lasciai intendere anche chiaramente che gravitavo nel campo della lotta armata ovvero del movimento rivoluzionario.
Gli avevo detto che, in questo quadro, avevo bisogno di informazioni sia sull'America, che su tutti i paesi interessati alla situazione italiana.
Prima che avvenisse il sequestro DOZIER dissi a Luigino che ero delle Brigate Rosse.
Gli chiesi notizie sulla NATO e mio cugino si dichiarò disposto a fornirmele, senza peraltro dichiararmi mai che voleva entrare a far parte dell'organizzazione.
Chiesi inoltre a mio cugino se era disposto a farmi avere un contatto con la Libia (e Luigino mi rispose che quelli erano dei pazzi) o con i paesi dell'Est, per ottenerne aiuti in denaro ed armamento... In una conversazione successiva, il Luigino mi dichiarò che "loro" non erano interessati ad avere un "rapporto politico" (e cioè a fornire spontaneamente e senza contropartita aiuti in denaro ed armi) ma disposti a pagare qualunque prezzo in cambio di notizie riguardanti la NATO... Dopo che fu effettuato il sequestro DOZIER, il NOVELLI mi disse che ormai le Brigate Rosse erano in possesso del materiale di scambio e mi invitò a chiedere a mio cugino di avere finalmente il "contatto".
Il materiale di scambio, come dettomi dal NOVELLI, era costituito da un "passi" (che era stato trovato in possesso del Generale) che consentiva l'ingresso all'Unione Sovietica... Il NOVELLI mi disse di comunicare anche a mio cugino che il Generale aveva rivelato molti dei segreti NATO ed aveva fornito anche molte notizie sulla Polonia.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Scricciolo Loris - segue 12.2.1982)

Inoltre il NOVELLI affermò che il Generale aveva dato elementi per dimostrare che aveva partecipato alla strategia per destabilizzare la Polonia, dando corso al Movimento Solidarnosch.
Ripetei fedelmente queste indicazioni a SCRICCIOLO Luigino e gli chiesi di farmi avere quindi il "contatto".
Indicai io (come da suggerimento del NOVELLI) quali dovevano essere le modalità del contatto stesso.
Preciso che il NOVELLI mi aveva chiesto di poter ottenere un rapporto diretto con il Luigino, ma questi si era assolutamente rifiutato di concederlo.
Rammento anche che il NOVELLI aveva manifestato l'urgenza del rapporto con gli interessati dei Paesi dell'Est, perchè era palese che il sequestro DOZIER non poteva durare in eterno.
Pertanto indicai a mio cugino anche la data in cui doveva avvenire il contatto... A seguito del mancato contatto, chiesi spiegazioni a mio cugino e questi mi disse che le persone "o non erano interessate o non si fidavano".
Dalle dichiarazioni di mio cugino avevo appreso che la Bulgaria era la nazione interessata al contatto"".

D.04. SCRICCIOLO Loris - verbale del 22.2.1982:

""Luigi (SCRICCIOLO) mi parlò dei viaggi di lavoro che egli faceva in tutto il mondo ed anche nei Paesi dell'Est.
Di questi incontri con Luigi parlai anche con IANNELLI Maurizio (Dario).
A questi dissi che mio cugino faceva un lavoro in campo internazionale, per il quale veniva a conoscenza di molte informazioni soprattutto sulla politica dei vari paesi.
Chiesi a IANNELLI che sapevo essere responsabile della colonna romana, l'autorizzazione a proseguire i miei rapporti con Luigi SCRICCIOLO per rilevare notizie utili all'organizzazione.
IANNELLI replicò che l'organizzazione non doveva

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Scricciolo Loris - segue 22.2.1982)

cercare la gente, poichè era la gente che doveva cercare l'organizzazione... Nonostante il veto di IANNELLI continuai ad avere rapporti con mio cugino, anche se saltuariamente.
Durante qualche incontro ebbi modo di far capire a Luigi che militavo nell'ambito del movimento rivoluzionario di sinistra.
Gli chiesi se egli poteva indicarmi i paesi interessati al terrorismo di sinistra in Italia. Luigi rispose che tutti i paesi socialisti dell'Est ed altri erano interessati a questo fenomeno.
Dei miei contatti con Luigi parlai anche con LIBERA Emilia, responsabile della mia struttura... LIBERA mi rispose che della cosa avrebbe parlato con altri per stabilire in quali termini doveva essere portato avanti il discorso tra me e Luigi... LIBERA, mentre si riservò di parlarne con altri di maggior livello nell'organizzazione, mi esortò a cercare di avere notizie più precise in merito ai paesi interessati al terrorismo italiano di sinistra.
A seguito delle indicazione della LIBERA, mi preoccupai di conoscere da mio cugino Luigi i nomi dei paesi maggiormente interessati al fenomeno terroristico italiano.
Luigi mi disse che gli stati maggiormente interessati erano sette.
Tra questi mi indicò la Repubblica Democratica Tedesca, la Bulgaria, lo Yemen del Sud, la Libia e l'Iraq.
Non ricordo i nomi degli altri due paesi.
Uno dei due faceva parte sicuramente del blocco dei paesi dell'Est europeo.
Parlando con LIBERA indicai a costei i nomi dei paesi interessati al terrorismo italiano.
Si decise peraltro che io avrei parlato con NOVELLI Luigi (Romolo), il quale ne era già a conoscenza, sia per averne parlato probabilmente con Dario (IANNELLI Maurizio), nel frattempo arrestato, sia per averne saputo dalla LIBERA.
Non escludo che io ne abbia parlato prima che con la LIBERA, anche con NOVELLI.
Certo è, comunque, che nella primavera del 1981 io

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Scricciolo Loris - segue 22.2.1982)

parlai della cosa con NOVELLI Luigi il quale mi esortò a proseguire i rapporti con mio cugino da quale avrei dovuto cercare di avere informazioni sugli Stati Uniti e sui paesi interessati alla situazione italiana.
Nel maggio del 1981... chiesi (a Luigi ed alla moglie) informazioni sull'America e su tutti i paesi interessati al terrorismo italiano.
In particolare chiesi se egli era disposto a farmi avere contatti con esponenti della Libia o di paesi dell'Est da lui indicati precedentemente... Luigino escluse la Libia, asserendo che in questo campo si trattava di pazzi, soggiunse che tra i paesi dell'Est direttamente interessati al terrorismo di sinistra in Italia, vi erano la Bulgaria e la DDR.
I paesi incaricati di occuparsi del fenomeno terroristico in Europa e quindi anche in Italia erano, tra tutti quelli del blocco sovietico, la Bulgaria e la Germania Orientale.
Di questa mia conversazione con Luigi parlai con NOVELLI il quale si mostrava improvvisamente interessato a questo rapporto.
In una conversazione successiva che io ebbi con Luigi, costui mi chiarì che i paesi del blocco sovietico direttamente interessati al terrorismo italiano (che egli definiva "loro") non volevano stabilire un rapporto politico con le BR ma erano massimamente disponibili a pagare qualunque prezzo in cambio di notizie riguardanti la NATO ed in cambio di azioni che potessero colpire la struttura NATO in Italia.
Quando Luigi parlava di prezzo, intendeva riferirsi chiaramente a forniture di armi e a finanziamenti.
Luigi aggiunse che loro erano interessati a sapere per esempio se era vero che le BR avevano partecipato al furto di un camioncino con documenti NATO avvenuto a Napoli. In seguito chiesi a NOVELLI conferma di tale episodio ed egli mi rispose che si trattava di un fatto di delinquenza comune.
In qualche incontro avvenuto prima del sequestro DOZIER io ebbi modo di vedere sulla scrivania dell'abitazione di mio cugino, la relazione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Scricciolo Loris - segue 22.2.1982)

dattiloscritta concernente un viaggio in America di Martelli, della quale ho già parlato al PM.
Al riguardo preciso che si trattava di un dattiloscritto di uno o due fogli che io lessi e ritenni molto interessante, specie in relazione alla mia richiesta fatta a Luigi ed alla moglie di informazioni sugli USA.
Chiesi a mio cugino ed alla moglie il permesso di portarlo via e fui autorizzato a ciò.
Dopo aver riflettuto a lungo sono riuscito a ricordare che il nome del personaggio americano indicato nel documento come contraddittore di Martelli conteneva la sillaba "deen" o "dean" che io leggevo come "din".
Ribadisco che nel documento in questione si parlava di un esperto americano in materia di terrorismo italiano e tedesco e si faceva riferimento, ripeto, ad un diverbio tra Martelli ed un personaggio americano... Portai questo documento, ripeto con il consenso dei coniugi SCRICCIOLO, con me e la consegnai dopo breve tempo a Romolo (NOVELLI Luigi), costui lo esaminò e lo trovò di notevole interesse.
A NOVELLI dissi ciò che mi era stato detto da Luigi SCRICCIOLO circa il fatto che ai paesi direttamente interessati al terrorismo italiano e cioè Bulgaria e DDR, premeva avere non un rapporto politico ma un rapporto di scambio nel senso da me precisato. Dopo il sequestro DOZIER della cui preparazione io non ero a conoscenza ma che collegai alla strategia portata avanti dalle BR quale a me risultava dai discorsi di NOVELLI e da alcuni documenti dell'organizzazione, ebbi modo di vedere nuovamente NOVELLI Luigi. Costui nel corso di un appuntamento che avvenne davanti alla UPIM nei pressi di Viale Regina Margherita, mi disse che l'organizzazione era venuta in possesso della merce di scambio richiesta dai paesi prima specificati e cioè Bulgaria e DDR. Nei discorsi che si facevano tra me e NOVELLI e tra me, Luigi e la moglie di questi, era chiaro che, qualunque fosse il paese del blocco sovietico che avesse iniziato un rapporto con le BR, dietro questo paese si celava l'Unione

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Scricciolo Loris - segue 22.2.1982)

Sovietica.
Quando io parlavo con Luigi SCRICCIOLO, io usavo ironicamente il termine "orso" in luogo di URSS o del "Patto di Varsavia".
Il NOVELLI mi precisò che la merce di scambio era rappresentata da un "passi" per l'Unione Sovietica trovato in possesso di DOZIER e da informazioni sulla Polonia fornite dal DOZIER... Chiesi a mio cugino un contatto diretto con un esponente del paese delegato dall'Unione Sovietica.
Luigi mi disse che tale paese era la Bulgaria e che il contatto era possibile.
Dissi a mio cugino che l'incontro con il bulgaro sarebbe dovuto avvenire, secondo le istruzioni datemi dalla organizzazione, nel cinema Empire, secondo le modalità da me precisate... per la sera del 2 gennaio.
Come ho già detto l'incontro non avvenne...
Dall'insieme dei discorsi fatti dalle BR e da Luigi SCRICCIOLO in merito ai rapporti internazionali delle BR, scaturì la decisione da parte della organizzazione di inviare documenti delle BR alle Ambasciate dei sette paesi interessati al terrorismo di sinistra.
Il NOVELLI mi disse che in precedenza c'era stata la trasmissione dei documenti BR alle Ambasciate di paesi dell'Est e forse anche di altri paesi, ma che tale invio era stato interrotto"".

D.05. BUZZATTI Roberto - verbale del 17 febbraio 1982:

""A metà agosto (del 1979) il SENZANI ragguaglia me e il DI ROCCO (ritengo che il PETRELLA fosse già al corrente di quanto il SENZANI ci veniva dicendo) sui rapporti internazionali dell'organizzazione. Ci dice in primo luogo che erano stati riallacciati i contatti che si erano spezzati con la cattura del MORETTI, attraverso certa CATERINA che più tardi identificai in MIGLIETTA Fulvia.
Altre organizzazioni combattenti europee (parlò esplicitamente di ETA, IRA, RAF) ed esponenti dei

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Buzzatti Roberto - segue 17.2.1982)

paesi africani ed asiatici, avevano seguito con interesse la campagna carceri.
Moltissime persone all'estero, in specie in Spagna, Francia, Inghilterra e Portogallo, fuoriuscite da vari gruppi combattenti, avevano chiesto di lavorare per le BR nelle loro situazioni territoriali.
Riferiva che l'intenzione era di formare un ampio retroterra logistico consistente nella predisposizione di cliniche, case, centri di documentazione, depositi di armi.
Aggiungeva che alcuni paesi (di cui non fece però il nome, comunque non europei) chiedevano, in via informale, che le BR si assumessero maggiori responsabilità sul piano internazionale, aiutando concretamente le guerriglie di liberazione, e uscissero dall'ambito nazionale per praticare anche obiettivi di rilevanza internazionale.
Ciò avrebbe potuto comportare in contraccambio una sorta di riconoscimento ufficiale da parte di alcuni paesi alle BR in possibilità di aprire uffici di rappresentanza sul tipo di quelli dell'OLP in Italia.
Una conferma, del resto, dei contatti internazionali della nostra organizzazione la ebbi a fine novembre 1981, allorchè a Roma ci fu l'incontro con un certo PAUL, di lingua francese; eravamo in questo incontro io, SENZANI e questo PAUL. L'incontro avvenne al ristorante "La Mimosa" a Viale delle Provincie.
Il motivo dell'incontro fu costituito dal fatto che il PAUL doveva spiegarci il funzionamento del bazooka russo RPG, di cui eravamo in possesso e di cui non conoscevamo il funzionamento.
Si trattava di armi provenienti da un deposito della organizzazione in Sardegna in cui oltre alle armi portate a Roma dovrebbero esserci una decina di mitra Sterling e 80-100 Kg. di esplosivo al plastico e diverse bombe a mano del tipo ananas...
Il rapporto con PAUL da parte della nostra organizzazione continuò anche nel dicembre del 1981.
Ciò desumo dal fatto che SENZANI, al ritorno da un

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Buzzatti Roberto - segue 17.2.1982)

viaggio per una località della Francia, fatto a Natale del 1981, disse che aveva rivisto PAUL ed un certo HALL, questo in presenza di PETRELLA... In precedenza SENZANI aveva detto che vi erano buone possibilità di avere armi di qualsiasi tipo tra cui bazooka e Kalaschnicov.
Sarebbe bastato organizzare un altro viaggio per mare del tipo di quello fatto in precedenza.
Con riferimento al sequestro DOZIER si sviluppò un ampio dibattito nella nostra organizzazione, che si sviluppò anche all'estero, in Francia, nello incontro di Natale.
Il SENZANI disse che il collegamento delle BR con la RAF è un chiaro sintomo dell'influenza dell'URSS nell'operazione, poichè era noto che la RAF agiva in stretto collegamento ideologico ed operativo un gruppo palestinese finanziato ed armato dall'URSS.
Ricordo che il SENZANI alla conclusione del dibattito disse che con l'operazione DOZIER, l'ala militarista delle BR si era buttata nelle braccia dell'URSS.
SENZANI riferì che parlando con HALL, in Francia, costui aveva discusso dell'operazione DOZIER, facendo questa battuta: "sapevamo che avreste compiuto un'azione sul piano internazionale, ma non così presto".
HALL soggiunse che il suo Boss era entusiasta della operazione DOZIER.
SENZANI disse che anche HALL e la sua organizzazione avevano manifestato il convincimento che l'operazione DOZIER avrebbe spostato le BR verso l'orbita sovietica"".

D.06. BUZZATTI Roberto - verbale del 5.3.1982:

""Il giovedì 4 giugno (del 1981) GIDONI Massimo, avendo saputo che dovevo andare a Roma, disse "se vai a Roma, mi eviti di fare un viaggio nella Capitale, riferisci ad Antonio (SENZANI Giovanni) che aveva telefonato il Signor SANTINI che lo aspettava per lunedì 8 giugno alle ore 12.30 - 13 presso la sala di aspetto di seconda classe della

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Buzzatti Roberto - segue 5.3.1982)

Stazione di Ancona"... Quando parlai al SENZANI del messaggio di GIDONI, DI ROCCO non era presente. Il SENZANI si arrabbiò con GIDONI sia perchè questi non era andato allo appuntamento con lui (fissato per mezzogiorno di domenica 7 giugno), sia perchè egli mi aveva parlato di quella cosa.
Il SENZANI mi chiese che cosa altro GIDONI mi avesse detto sull'argomento SANTINI ed io risposi che non avevo saputo altro.
A quel punto il SENZANI osservò ironicamente: "questa gente la compartimentazione non sa nemmeno dove sia di casa".
Di questa cosa quel giorno non si parlò più...
Partimmo per Ancona la mattina dell'8 giugno con il treno delle 7,05 io, DI ROCCO e SENZANI.
Arrivammo ad Ancona verso mezzogiorno, forse con un certo ritardo.
Lì DI ROCCO scese e si allontanò per conto suo poichè doveva andare a prendere la macchina con cui si sarebbe dovuto recare a San Benedetto.
Io e SENZANI scendemmo dal treno dovendo prendere la coincidenza per San Benedetto.
SENZANI mi disse che avevano appuntamento con la persona di cui gli avevo parlato.
Si discusse per stabilire se fosse stato il caso che io proseguissi da solo per San Benedetto o se avvessi dovuto attendere.
Si decise che avrei atteso alla Stazione di Ancona per il tempo durante il quale egli avrebbe parlato con il SANTINI.
Il SENZANI si allontanò, mentre io cominciai a bighellonare nell'attesa del suo ritorno.
Ad un certo momento (era trascorsa circa mezz'ora o forse più) uscii dalla Stazione seguendo una ragazza che mi piaceva.
Sul piazzale notai SENZANI con un altra persona alta circa 1,65, di circa 45-50 anni, piuttosto robusta, capelli corti ondulati, baffi corti e brizzolati, occhiali con montatura metallica, senza barba con carnagione scura.
I due erano ad una distanza di circa 30-40 metri da me.
SENZANI era appoggiato ad una macchina.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

(Buzzatti Roberto - segue 5.3.1982)

I due non si accorsero della mia presenza e continuarono a parlare.
Dopo circa un quarto d'ora, SENZANI mi raggiunse nel bar della stazione ove io ero entrato nel frattempo.
Prendemmo qualcosa da bere finchè non prendemmo il treno per San Benedetto.
Sul treno chiesi a SENZANI chi fosse il SANTINI.
Egli dapprima tergiversò e quindi disse "va bene, con questo andrà a finire come un nulla di fatto e quindi si può anche dire".
Soggiunse che quella persona era un agente del KGB (e ciò disse in termini di certezza).
Aggiunse ancora che costui "si impicciava" con i servizi segreti italiani.
Chiesi a SENZANI cosa volesse quell'uomo da noi e se fosse vero che si trattava di un agente del KGB.
Il SENZANI rispose che l'uomo aveva dato dei "riscontri" fornendo informazioni su persone che la Polizia sospettava appartenessero alle BR e che pertanto teneva sotto controllo.
Disse anche che quella persona aveva dato informazioni sulla NATO e su agenti della CIA tra cui un certo Carlo SCHAERF.
Questo nome lo avevo già letto su qualche documento BR.
SENZANI non mi disse niente sulle notizie che gli erano state date sulla NATO.
Aggiunse che l'uomo aveva dato il nome di una persona che sapeva molto sulla strage di Bologna e mi chiese: "che ne diresti se sequestrassimo questa persona e gli facessimo raccontare tutta la verità?" Io risposi con una battuta dicendo: "ancora dobbiamo sequestrare questo (PECI) e già pensi di sequestrare un altro? Dove ce lo mettiamo?". SENZANI, al termine del colloquio, disse che non avrei dovuto parlare di questa cosa a nessuno. Sospettai, in seguito, che la persona in questione fosse la fonte della notizia del doppio arresto di Patrizio PECI.
Anche su questo argomento non parlai mai con SENZANI stesso.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

Verso settembre-ottobre gli chiesi come fosse andato a finire il rapporto con SANTINI.
Egli mi disse che lo aveva incontrato un altro paio di volte, ma poi aveva troncato il rapporto, poichè, diceva: "questi danno dieci, ma pretendono cento".
Quando diceva "questi" si riferiva evidentemente a quelli del KGB.
Quando ci fu il sequestro DOZIER, il SENZANI, ricordo, fece una battuta su questo SANTINI, dicendo "vedi, l'amico tuo è andato a batter cassa dall'altra parte!""".

D.07. Dalla sentenza-ordinanza "Moro bis":
""Quale membro del Comitato Esecutivo delle BR (Mario MORETTI) allacciò rapporti con forze straniere. Si recò più volte a Parigi (su richiesta sua e di BRAGHETTI, BROGI prese in locazione un appartamento in questa città), per incontrarsi con esponenti della RAF e di altre organizzazioni. Effettuò nell'estate del 1979 con GIDONI ed altri brigatisti il trasporto, via mare, di una grossa partita di armi fornite dai palestinesi. Prende contatti in Francia con rappresentanti dell'OLP. Questi chiariscono di avere chiesto il contatto con le BR per creare un fronte comune contro Israele, anche mediante attentati, assieme alla RAF. A seguito di ciò l'OLP consegna armi, prelevate da Moretti a Cipro mediante una parte che si trovava in un porto delle Marche: era di proprietà di uno psichiatra legato ad una ragazza marchigiana arrestata. Epoca trasporto: luglio-agosto '79. Armi sbarcate in un porto veneto e trasportate presso un militante BR; poi distribuite tra le varie colonne.
Dapprima in incontri con SAVASTA avuti a Bologna dopo l'estate '79 e poi con relazione in sede di Comitato Esecutivo nel gennaio-febbraio '81, informa SAVASTA e gli altri del Comitato Esecutivo dei rapporti internazionali delle BR. Dice che a Parigi vi è una struttura che agisce a livello internazionale e che
tiene i contatti tra formazioni armate europee e movimenti di liberazione del terzo mondo (IRA, ETA, RAF, NAPAP, OLP). Tramite tali strutture aveva

Senato della Repubblica - Archivio Storico

preso contatto con l'OLP che gli aveva consentito, nell'estate '79, di importare le armi dal Libano via Cipro. Altra importazione di armi il MORETTI aveva effettuato dalla Francia tra la fine del 1978 e gli inizi del 1979. Nel periodo intercorrente tra le due importazioni di armi il MORETTI aveva preso contatti con la struttura francese che aveva invitato le BR a porsi a un livello internazionale. Pertanto la struttura aveva invitato le BR, tramite MORETTI, a impegnarsi nel sostenere le lotte dei palestinesi. MORETTI accettò chiedendo in cambio aiuto in armi, assistenza ai latitanti (che stavano aumentando), campi per addestramento militare. In conseguenza di tali trattative il rappresentante della struttura francese procura un primo incontro a Parigi; vi partecipano: 1) il rappresentante della struttura francese; 2) MORETTI; 3) il Ministro degli Interni palestinese (che è un marxista): quest'ultimo sulle proposte di MORETTI si riserva dopo avere interpellato ARAFAT. In un successivo incontro fra i tre il Ministro comunica che ARAFAT accettava il rapporto BR-OLP: le prime dovevano compiere azioni utili all'OLP. Accadde che: 1) quanto ai latitanti, la struttura francese se ne assunse l'onere; 2) quanto all'addestramento militare, non si realizzò nella pratica; 3) quanto alle armi esse pervennero dal Libano via Cipro (MORETTI espresse il convincimento che l'URSS ne era a conoscenza e che inoltre la struttura francese agiva per conto dell'URSS e la RAF era nelle mani del KGB"".

D.08. da una lettera datata 6 luglio 1981 della Questura di Roma al Dipartimento della PS, nella quale, dandosi notizia dell'emissione di numerosi provvedimenti restrittivi a carico di militanti di diverse formazioni eversive contigue alle BR, si afferma che un terrorista di spicco (la questione deve formare oggetto di ulteriore ricerca) ha confessato che, negli anni dal 1977 al 1978, un militante dei CO.CO.RI (esponente dei quali era Oreste SCALZONE) aveva avuto rapporti con agenti minori del KGB, che gli avevano consegnato dei lasciapassare per i paesi del Medio Oriente.

Senato della Repubblica - Archivio Storico

D.09. da un appunto datato 30 agosto 1979 (quindi 2 mesi dopo l'arresto di MORUCCI e FARANDA) esistente agli atti della Questura di Roma e redatto dal Dirigente Digos dell'epoca.

In tale appunto, si afferma, tra l'altro, che, secondo riferimento confidenziale di persona molto informata sul terrorismo italiano ed internazionale e sulle BR in particolare, ""le brigate rosse sono, quanto meno, condizionate da un servizio segreto dell'Est, che si serve, come tramite, di un ex partigiano, che ora dovrebbe avere un'età compresa tra i 55 ed i 60 anni, che, a suo tempo, probabilmente, fece parte del gruppo fuggito a Praga e collaborò a quella emittente in lingua italiana. Il nome di tale personaggio dovrebbe essere noto ai dirigente del PCI e sarebbe utile, ai fini dell'identificazione, il rintraccio dei singoli componenti il gruppo"".

L'appunto prosegue affermando che molto di tale "condizionamento" dovrebbe sapere tale Stefano DE STEFANI nato il 7.11.1929 a Roma, qui residente, già legato a Giangiacomo FELTRINELLI ed "ambasciatore" in Europa dei "movimenti di liberazione" delle ex colonie portoghesi.

D.10. dalle vicende del covo di viale Giulio Cesare in Roma (maggio 1979).

Come noto in tale covo furono arrestati Valerio MORUCCI, Adriana FARANDA e Giuliana CONFORTO, titolare dei locali e già militante di Potere Operaio insieme con il marito Massimo CORBO', che si accertò essersi allontanato da tempo dall'abitazione e del quale si ritrovano quindi tracce in Mozambico.

In concomitanza con la scoperta del covo, pervennero presso la Questura di Roma, rispettivamente l'8 e l'11 giugno 1979, due appunti verosimilmente formati dal noto organismo militare.

Nel primo, si affermava, fra l'altro, che il padre della Giuliana, CONFORTO Giorgio, già agente accertato dei servizi informativi sovietici e quindi bruciato come tale, era tuttavia da ritenere, verosimilmente, ancora fiduciario del KGB, il quale probabilmente se ne serviva non più nel campo spionistico tradizionale, ma come "agente di

Senato della Repubblica - Archivio Storico

influenza" nel settore politico, con compiti di:
- infiltrazione negli ambienti diplomatici dei paesi satelliti ed allineati;
- penetrazione nei movimenti extra parlamentari di estrema sinistra, per la raccolta di umori, commenti e propensioni;
- influenza e penetrazione nell'ambito del partito di militanza.

Nel secondo, si ipotizzava, fra l'altro, che la CONFORTO Giuliana potesse svolgere compiti di collegamento fra il movimento "Potere Operaio", nel quale militava, ed i suoi sostenitori e finanziatori esterni.

Pur in assenza di diretti riscontri, tuttavia non può non ipotizzarsi ragionevolmente che padre e figlia CONFORTO, sicuramente in sintonia fra loro, abbiano costituito tramite, in direzione di servizi dell'Est, di documenti o contenuti dei quali il MORUCCI, reduce dal sequestro Moro, era sicuramente portatore.

.-.-.-.-.-.-.-.-.-.-.

Le considerazioni esposte nella presente ottica valutativa inducono dunque a formulare le seguenti conclusioni:

- il materiale documentale classificato come "inedito" dopo Monte Nevoso '90, è stato verosimilmente in possesso per più tempo, e comunque da quando fu formato, di persone o strutture che, fra la primavera e l'estate del corrente anno, avvalendosi anche della coincidenza del dissequestro dei locali e della scoperta del pannello, hanno deciso di fruirne;

- di fruirne in un contesto di informazioni mass-mediate, talora intossicanti, che hanno raggiunto l'acme con l'affare Gladio e la richiesta di impeachment del Presidente della Repubblica;

- il tutto, non in una prospettiva di breve momento, ma in un ben delineato contesto strategico (in tal senso anche le recenti dichiarazioni attribuite ad Altissimo e Novelli)

Senato della Repubblica - Archivio Storico

che, muovendo dalle profonde mutazioni socio-politiche dell'Est e dall'apertura di quegli archivi, passando quindi alla complessa crisi esistenziale del PCI, approda, tout court, attraverso una affermazione di inaffidabilità dell'attuale compagine istituzionale, a porre concretamente sul tappeto il tema della ""alternativa"".

Roma, 5 dicembre 1990

Senato della Repubblica - Archivio Storico